ANNO XI. Mercoledì, 17 Febbraio 1858 N. 48.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 FEBBRAIO

LA LIBERTÀ IN FRANCIA

L'opinione pubblica in Francia si è molto commossa della serie di provvedimenti adottati dal governo francese dopo il 14 gennaio, e la nomina del generale Espinasse a ministro degli interni sembra aver messo il colmo alla agitazione, cosicchè il *Moniteur* credette di dover intervenire a dare alcune spiegazioni intorno a quello che si è fatto. Scopo principale dell'articolo del *Moniteur* è di dimostrare che tutti quei provvedimenti non sono cose venute in mente *ex abrupto* ed improvvisate in seguito all'attentato, ma bensì da lungo tempo meditate e preparate come un complemento necessario alla sicurezza dello stato e della dinastia. L'attentato non avrebbe contribuito in altro modo che a comprovarne l'urgenza e la necessità.

Egli è nell'indole della nazione francese di avvampare ad ogni evento straordinario, e ciò che in altri paesi non interromperebbe il corso ordinario della politica e dell'amministrazione, pone in Francia le menti a soqquadro e suscita le passioni in tutti i sensi. A noi pare perciò che il delitto di quattro o cinque individui, per quanto grave sia, non dovesse trar seco provvedimenti che ricadono sopra qualche migliaia di persone, che non seppero certamente nulla di ciò che si tramava, e sapendolo, almeno per la maggior parte, l'avrebbero o rivelato o respinta l'idea con orrore. Ma non dobbiamo misurare il portamento dei francesi dietro quello che succederebbe in altri paesi; dobbiamo riconoscere che realmente in Francia la notizia dell'attentato ha suscitato colpevoli speranze e passioni, e che perciò il governo si trovava nel bivio o di vedere in breve scemata, fors'anche rovesciata la sua autorità, ovvero di dover adottare straordinarii provvedimenti di rigore e farli eseguire da mano ferma, dal braccio militare.

Le prime apprensioni sull'avvenire diconsi essere nate in occasione delle elezioni, allorchè la maggioranza degli elettori di Parigi portò i suoi voti sopra candidati notoriamente avversi al presente sistema di governo, e pare che sin d'allora siasi pensato alla necessità di mettere il governo esistente sotto la salvaguardia di leggi e provvedimenti eccezionali. Era però naturale che si attendesse un'occasione per mandarli ad effetto, giacchè altrimenti l'opinione pubblica si sarebbe eccessivamente sgomentata e avrebbe raffigurato gli occulti pericoli maggiori di quello che sono realmente, o dato luogo alla supposizione che il governo cedesse a vane paure. Infatti egli è già da qualche tempo che vociferavasi dell'intendimento di erigere i cinque grandi comandi militari, e sempre dicevasi differito il progetto per difficoltà sopravvenute o per esitanza da parte del potere supremo. Fors'anche differivasi coll'intento di procedere a gradi e a lunghi intervalli, affinchè l'opinione pubblica non ne fosse troppo commossa ad un tratto, e non ravvisasse un motivo di allarme in ciò che era destinato ad assicurarne la calma.

L'attentato fece cessare ogni titubanza; ciò che era preparato fu mandato ad effetto, e sebbene il *Moniteur* non lo dica, pure è lecito credere che la mano sia stata aggravata più di quello che dapprima si aveva l'intenzione; come dall'altro canto alcuni provvedimenti ideati nel primo subbuglio furono messi di nuovo in disparte o mitigati.

Molti amanti di libertà si scatenano contro il governo francese perchè ricorre a simili mezzi per assicurare la propria esistenza e la tranquillità pubblica in Francia. Non crediamo che il governo sia da biasimare; piuttosto è da deplorarsi che in Francia qualsiasi governo non abbia probabilità di esistenza e durata se non a simili condizioni. Napoleone III, che ha vissuto negli stati romani, indi in Svizzera ed Inghilterra, non può non essersi convinto dei mali di un governo dispotico, e dei vantaggi della libertà; la sua vita e i suoi scritti dimostrano ad evidenza che le sue idee inclinano verso quest'ultima. Ma quando l'interesse, anzi l'esistenza della sua dinastia è in quistione, chi potrebbe fargli un rimprovero ragionevole se il suo governo si appiglia ai mezzi che ravvisa necessarii per allontanare il pericolo?

Ciò che avviene in Francia è una novella prova della follia [illegible] luogo di tendere ad una moderata libertà, sollevando il governo esistente dalla cura per la sua esistenza e procurandogli coll'adesione al principio del medesimo i mezzi per conciliare la libertà stessa coll'ordine e colla sicurezza, si gettano a corpo perduto nelle avventure rivoluzionarie e costringono il governo a soffocare la libertà per spegnere insieme ogni velleità di rivoluzione.

Ciò che avviene in Francia è una nuova esperienza aggiunta alle molte già fatte dalla nostra generazione, cioè che le mene settarie e le passioni incomposte in politica conducono immancabilmente al dispotismo e rinforzano i partiti nemici di ogni libertà. Comprendiamo che vi possa, anzi vi debba essere eterna guerra tra una nazione e un governo che le fu imposto dalla forza, come per esempio il governo austriaco in Lombardia; comprendiamo pure come una nazione possa fare ogni sforzo per liberarsi da un governo, stato giustamente qualificato la *negazione di Dio*, come il governo di Napoli.

In Francia non vi fu mai nè l'uno nè l'altro caso; se eccettuiamo il governo dei Borboni seniori che fu imposto dalle baionette estere, e che aveva pur esso un'antica base nazionale, tutti gli altri governi che da settant'anni si succedettero in Francia, la nazione se li diede da sè; ognuno di questi governi al suo nascere si vantava di aver salvato l'ordine e la società, ognuno quando era perito fu considerato da quello che succedeva come un obbrobrio, meritamente caduto sotto il peso dei suoi vizi. Eppure ogni governo aveva il suo lato buono e il suo lato cattivo; la questione era di contentarsene, e ciò non seppe mai fare la nazione francese. Contro queste velleità di mutamento il governo attuale di Francia prende le sue precauzioni; se siano le giuste, è una questione dell'avvenire. Intanto la massima è incontestabile che un governo non può dare la libertà sino a tanto che i partiti in luogo di discutere la politica e gli atti del governo, ne discutono il principio e l'esistenza.

Questo è indubitatamente il motivo che spinge il governo napoleonico a restringere le libertà pubbliche in Francia, e non una sistematica avversione alle medesime. Da ciò si spiega come il governo francese possa rispettare le larghe libertà politiche de' suoi vicini, il Belgio, la Svizzera ed il Piemonte, e persino contribuire a sostenerle.

L'*Osservatore Triestino* ci taccia in un recente suo articolo politico d'incongruenza perchè abbiamo detto che la diversità delle istituzioni non è un ostacolo al buon accordo tra la Francia e il Piemonte, mentre in altra occasione dicemmo che la diversità dei principii politici era un ostacolo alla sincera alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra.

Ciò che abbiamo premesso toglie la contraddizione. La Francia è avversa alla libertà nel proprio interno per necessità politica, di cui farebbe volontieri senza se potesse; tale necessità non esiste al di fuori, anzi a questo riguardo le convenienze consigliano alla Francia un opposto procedere e ciò promuove lo accordo col Piemonte; l'Austria invece è sistematicamente avversa ad ogni specie di libertà di dentro e di fuori e ciò costituisce la sua incompatibilità coi principii politici dominanti in Inghilterra.

VERACITA' DEI CORRISPONDENTI AUSTRIACI. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« La *Gazzetta ufficiale di Milano* del giorno 8 corrente ha pubblicato una lettera di Parigi, nella quale si pretende narrare i ragguagli delle accoglienze ricevute nella corte imperiale di Francia dal tenente generale della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il re, inviato dal nostro augusto sovrano per porgere le sue congratulazioni alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi, per la loro preservazione dall'odioso attentato del 14 gennaio.

« Noi siamo in grado di affermare, che nelle asserzioni di quella corrispondenza non è il menomo fondamento di verità.

« Il generale della Rocca è stato accolto con gli attestati di quella benevolenza che S. M. l'imperatore Napoleone III non cessa mai dal dimostrare ai rappresentanti dei sovrani suoi amici ed alleati. Alla rivista militare che ebbe luogo nei giorni scorsi il generale della Rocca faceva parte del seguito di S. M. l'imperatore, e montava un cavallo delle scuderie imperiali che per ordine di S. M. I. gli era stato dato dal generale Fleury. S. M. I. anzi si compiacque di usare la medesima cortesia al capitano di Robilant, ufficiale d'ordinanza di S. M. il re, che accompagna il generale della Rocca. »

Sullo stesso argomento riceviamo da un nostro amico di Parigi la seguente corrispondenza la quale viene in appoggio delle asserzioni officiali della *Gazzetta Piemontese*:

« *Parigi*, 13 *febbraio*

« Ieri il caso volle che mi capitasse tra le mani il numero della *Gazzetta ufficiale di Milano* degli 8 corrente, e leggendolo vi trovai una lettera di Parigi, nella quale si narra della fredda accoglienza che il generale della Rocca avrebbe ricevuto dalla corte imperiale e dagli alti dignitari del governo francese. Non essendo io privilegiato delle entrature particolari, che il corrispondente della Gazzetta austriaca sembra possedere tanto alle Tuileries, quanto nel gabinetto del conte Walewski e degli altri ministri, fui colpito da quella narrazione spifferata con tanta sicurezza, e pensai tosto a cercare qualche persona bene informata, la quale fosse in grado di porgermi in proposito schiarimenti positivi. A forza di cercare trovai, ed eccovi ciò che ho raccolto:

« Il generale della Rocca ha avuto da S. M. Napoleone III l'accoglienza più cordiale e più lusinghevole che possa immaginarsi. Il generale giunto il sabato a Parigi fu ricevuto dall'imperatore la domenica susseguente, nello stesso giorno in cui fu ricevuto il principe di Lichtenstein, inviato austriaco, il quale era giunto fino dal mercoledì. Alcuni giorni dopo il generale aveva l'onore di essere invitato alla mensa imperiale, e per meglio attestare i suoi alti sensi di benevolenza, l'imperatore si degnò quel giorno invitare oltre il marchese e la marchesa Villamarina, altri signori piemontesi, fra cui il marchese e la marchesa della Valle, la giovane figlia del marchese Villamarina, non che la di lui nuora e figlio, il quale ultimo è semplice addetto alla legazione sarda in Parigi. Le LL. AA. II, il principe Girolamo, la principessa Matilde ed il principe Napoleone hanno fatto parimenti la più affabile accoglienza al primo aiutante di campo del re di Sardegna e lo invitarono a pranzo. Così ha pure fatto il conte Walewski. Non c'è poi stato ballo o *soirées* dato da alti funzionari pubblici, a cui il generale della Rocca non sia stato cortesemente invitato.

« Dice il corrispondente della *Gazzetta di Milano* che nella contraddanza officiale al ballo delle Tuileries il nostro inviato sia stato escluso: ma se egli avesse letto il *Moniteur* avrebbe veduto che in detta contraddanza, in cui non figuravano nè l'ambasciatore di Russia, nè i ministri di Prussia e d'Austria, figuravano bensì il principe Paskiewitch e la contessa di Hatzfeld, il principe Lichtenstein e la *marchesa di Villamarina*.

« Aggiunge quel signor corrispondente, che nella rassegna passata dall'imperatore, il generale della Rocca era al seguito del maresciallo Magnan e non di S. M. I. Ora quella rassegna era comandata dal generale Regnauld Saint-Jean-d'Angély e non dal maresciallo Magnan. Questi faceva parte del seguito imperiale, e siccome il generale della Rocca era vicino a lui, ciò prova che al pari di lui il generale piemontese faceva parte del seguito imperiale. Quando l'imperatore ha la bontà d'invitare qualche distinto personaggio esterno ad assistere a riviste militari, suole dar incarico al general Fleury di offrire all'uopo un cavallo delle scuderie imperiali: così è succeduto al generale della Rocca; anzi l'imperatore ha usata la medesima cortesia al conte di Robilant, capitano di artiglieria ed ufficiale di S. M. il re di Sardegna, il quale, come sapete, accompagna il generale della Rocca.

« Avendo saputo questi fatti in modo da non poterne dubitare, mi affretto a parteciparveli dandovi all'uopo facoltà di pubblicarli, affinchè tutti sappiano con quanta osservanza verso il vero narrino i fatti contemporanei i corrispondenti di certe gazzette di oltre Ticino. »

LA NUOVA LEGGE PENALE INGLESE. — Il *Daily News* dà le seguenti spiegazioni sulle modificazioni proposte da lord Palmerston alle leggi penali relative alle cospirazioni, le quali finora non erano considerate che come una semplice trasgressione:

« Lord Palmerston propone di convertir ciò che finora fu semplice trasgressione, in fellonia. In altre parole egli propone che un dispensiere, il quale creda che parole pronunciate a tavola accennino al disegno di assassinare alcuno all'estero, l'imperatore di Francia o il re di Napoli, possa arrestare il suo stesso padrone, che sta a capo della tavola. Lord Palmerston propone di stabilire che ogni spia del governo francese possa ottenere un mandato di perquisizione, cosicchè tutti i tiratoi, i cancelli ed i segreti ripostigli di ogni cittadino potranno esser ricercati ed ogni linea letta e scrutata. Questo è l'effetto del convertire l'atto di cospirazione, che ora è semplice trasgressione, in fellonia. Ora, sono le popolazioni di queste paese preparate a ciò? Possono esse comportare che siano alterati i principii fondamentali delle leggi criminali? Può essere che le spie francesi abbiano facoltà state finora negate ai nostri stessi ufficiali? Si dovrà dimenticare la distinzione fra le parole e gli atti,

distinzione da tanto tempo tenuta come sacra in Inghilterra? Ci si dice di credere che la casa d'ogni inglese è come il suo castello. Che significato avrà più questo assioma, se la casa d'ogni cittadino inglese e di ogni rifugiato forastiero potrà esser invasa da uffiziali di polizia armati di un mandato di perquisizione, ogni volta che Luigi Napoleone od il re di Napoli lo crederanno opportuno? Non creda il pubblico che la distinzione fra trasgressione e fellonia sia semplicemente verbale. Essa è sostanziale. Se io veggo un uomo commettere una trasgressione, non posso arrestarlo; se commette fellonia, sì. Se io commetto fellonia, un uffiziale di polizia può, col suo mandato di perquisizione, entrare nella mia casa, frugare ne'miei cancelli e leggere tutte le mie carte. Egli può far ciò ripetutamente. Insomma egli può con vessazioni incessanti costringermi ad uscir dal paese. Se commetto trasgressione, non sono soggetto a nessuna vessazione. Se tutti gli individui, che furono dalle tempeste politiche cacciati a queste spiaggie ospitali, dovranno quindi innanzi sottostare a queste persecuzioni, saranno ben lieti di sottrarsi a tutte le benedizioni dell'indipendenza inglese ed alla fortuna di abitare in Inghilterra. »

Il processo di Salerno. Scrivesi al *Times* da questo luogo, il 3:

« Benchè non sia mia intenzione di annoiarvi con troppi minuti particolari di questo, che sarà un molto lungo processo, m'è però impossibile passar sotto silenzio l'incidente, che ora sto per riferire. Il processo fu ripreso lunedì mattina e, siccome questi primi giorni sono impiegati nell'esame dei passaggieri e dell'equipaggio del *Cagliari*, il presidente aspettava sempre che fossero presenti il vice-console inglese ed il console sardo. Watt fu annunziato ancora come malato. Egli non vuol venire, tranne che per forza, e il vice-console non vuole che questa sia usata, per timore di far dare il prigioniero in frenesia. Egli è infatti in uno stato d'agitazione mentale, che rasenta la pazzia, e, dacchè è cominciato il processo, non ha dormito una sola notte; ma va sempre innanzi e indietro per la sua camera in grande agitazione. Al principio del processo, il sig. Lauria domandò che cinque dei passaggieri rilasciati come innocenti circa due mesi fa fossero lasciati comparire dinanzi alla corte. La loro testimonianza era di grande importanza per la difesa. Essi ora aspettano istruzioni a Genova. Il procuratore generale non fece obbiezione e la domanda fu accordata. Che alcuni di questi passaggieri vengano citati come testimoni a difesa, è cosa che io ho raccomandata già da un pezzo. Il sig. La Francesca, un altro avvocato per la difesa del capitano e dell'equipaggio del *Cagliari*, sorse allora e chiese che un diario di tutti i fatti, che erano avvenuti sul *Cagliari*, dal momento che lasciò Genova — diario stato trovato addosso ad uno dei morti — fosse mostrato a Nicotera, all'uopo di verificare la scrittura.

« Ciò pareva cosa di grande importanza; è credenza generale che tale diario sia stato trovato sul corpo di Pisacane e che i ragguagli ch'esso contiene siano una piena discolpa del capitano e dell'equipaggio del *Cagliari* e vengano così ad annullare in fatto l'accusa portata contro di loro ed a rendere illegale la confisca del *Cagliari*. Questa domanda venne immediatamente respinta dal procuratore generale.

« *La Francesca*: « Io la ripeto sul terreno « dei fatti e della legge; l'atto d'accusa è fon« dato in gran parte sulla deposizione dei « complici ed è impossibile che la legge sia « meno indulgente riguardo alla difesa degli « accusati. Ogni altro documento che si trovò « venne presentato a Nicotera, per la sua ve« rificazione. Perchè questo solo deve essere « trattenuto? Di nuovo, in base alla legge, chiedo « che questo documento sia prodotto e mostrato « a Nicotera. L'art. 259 del codice di proce« dura penale dice: «« Se vi sono scritti, stru«« menti del delitto od altri oggetti di prova, «« il presidente, ogniqualvolta lo ritenga op«« portuno, disporrà che, alla fine o durante il «« corso del pubblico dibattimento, essi siano «« sottoposti all'ispezione dell'accusato o del suo «« avvocato.»» Io ho dunque il fatto e la legge « in favore della mia domanda e ciò che il « procuratore generale ha fatto così largamente « per mettere insieme la sua accusa, non può « rifiutarlo alla difesa.»

« I giudici ritiraronsi per deliberare e poco dopo tornarono ed annunziarono che la domanda era stata reietta da una maggioranza di sei voti. Qui è opinione degli avvocati che si è per tal modo commessa un'altra grave illegalità, per privare la difesa dell'appoggio d'un documento che sarebbe incontestabile riguardo all'innocenza del capitano e della ciurma del *Cagliari* ed all'illegale cattura di questo.

« Quindici dei passaggieri del vapore furono allora successivamente chiamati a sentire le loro deposizioni scritte e si domandò a ciascuno se avesse nulla da aggiungere o da modificare. Tutti protestarono contro l'essere stati chiamati *ladri* dal procuratore generale, aggiungendo anche che il loro proprio governo avrebbe dato buone informazioni sul loro conto. Tutti protestarono anche contro il barbaro trattamento, che avevano ricevuto, e contro le ladrerie commesse su di loro. Achille Peruggi disse: « Io protesto contro la prima deposi« zione, che fu letta, perchè, quand'io la feci, « ero più morto che vivo. Io protesto anche « contro le barbarie commesse su di noi. Noi « fummo derubati anche delle nostre camicie « e delle scarpe, fummo percossi con scuri, « ed in Sanza, 27 dei miei compagni, dopo es« sersi arresi, furono massacrati a sangue freddo.»

« *Il presidente*: « Questo lo ha forse sentito « dire. »

« *Peruggi*: « No; li ho visti io assassinati. « Vidi io stesso i loro corpi a terra, e molti « di essi, che erano solo feriti, vennero fatti « rotolar giù per la costa e così finirono la « loro vita. »

« Giovanni Cagliani, uno studente milanese, protestò fra le altre cose contro le atrocità commesse su di loro. Essi furono lasciati colle sole brache, furono schiaffeggiati e percossi con scuri; e in Padula, 35 dei loro compagni furono assassinati a sangue freddo, dopo che si erano arresi. « E queste cose le ho viste io, « signor presidente. Un'altra parola. Ella ci fa « condurre qui in carrozza, noi che siamo fo« rastieri, per appagar il mondo. Sarebbe me« glio che ci si desse una qualche coltre per« chè noi giacciamo sopra un po' di strame « sul nudo terreno e muoriamo dal freddo. »

« *Il procuratore generale*: « Ella ha tutto « ciò che è giusto e desiderabile; del resto, « parli al commissario. »

« *Cagliani*: « Noi abbiamo parlato parecchie « volte al commissario. Farebbero meglio a « darci una coperta per difenderci dal freddo « che mandarci qui in carrozza. Del resto, noi « siamo complici come gli altri e vogliamo « partecipare alla loro stessa sorte. Quanto alle « barbarie, ne basti dire che i feriti furono « fatti rotolar giù pei precipizi delle montagne, « e così finirono la vita Pisacane, Falcone ed « altri. »

« Simili cose furono dette da altri [illegible] poi erano d'accordo nello scolpare il capitano e l'equipaggio del *Cagliari* da ogni partecipazione alla cospirazione. Vi fu da parte di tutti, di Nicotera come degli altri, un manifesto ardore nel far ciò. Le loro dichiarazioni erano chiare, precise e ripetute molte volte da parecchi di essi con parole come queste: « Noi « soli siamo colpevoli; noi abbiamo costretto « il capitano e gli uomini ad agire sotto i no« stri ordini; noi li abbiamo cacciati abbasso « e li sorvegliammo. Il capitano era molto agi« tato e molto soffriva dell'essere privato del « comando del suo vapore. Egli piangeva e « diceva che era un uomo rovinato. Quando « Pisacane andò sotto, noi sentimmo un grido « di gioia allorchè egli scoprì le casse d'armi. « Nessuno dell'equipaggio aveva cognizione della « cospirazione o vi partecipò. La cospirazione « cominciò coll'impadronirsi noi del vapore. »

« Queste sono le deposizioni d'uno dei capi della spedizione e, sino ad ora, di 16 degli uomini che si misero con Pisacane. Questi sono tutti i principali delinquenti, che devono sapere meglio che altri chi sono i colpevoli; che non hanno particolar interesse a scolpare l'equipaggio od il capitano. Ciascuno di essi, in modo chiaro e tenace, afferma la loro innocenza e conferma la dichiarazione ch'esso aveva previamente firmata a bordo per questo stesso scopo. Si dirà che la deposizione dei complici sia di nessun effetto per la difesa? Allora, come può essere essa presa a sostegno dell'accusa? La mia impressione fino a questo punto del processo, è che il capitano e l'equipaggio sono pienamente innocenti d'ogni cognizione o partecipazione al delitto che è loro imputato, e che il *Cagliari* fu condannato senza la più piccola ombra di giustizia. La deposizione del barone Nicotera, nel suo esame, sarebbe stata molto più completa se egli non fosse stato fatto tacere. »

ISTRUZIONE TECNICA

(*Seguito e fine — V. num. 44*)

« Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono sostanzialmente riprodotti dal progetto della predetta giunta, e come le ragioni di essi risultano già nelle relazioni dello scorso anno sì di questa come del ministero, io mi dispenserò dal ripeterle. Mi giovi però far parola d'un articolo che, proposto dalla stessa giunta, viene ora ommesso, e di altri due che, ommessi da lei, sono ora riproposti.

La giunta intendeva stabilire, coll'art. 6 del suo progetto, che il governo potesse concedere sussidii anche a privati, che si obbligassero a dare gratuitamente un insegnamento speciale o tecnico. Io non so se possa presentarsi il caso di privati i quali si pongano in tale condizione, ma mi parve che allorquando ciò occorra, se trattasi d'insegnamenti realmente utili, il sussidio pubblico debba di preferenza provenire dal municipio o dalla provincia, che assai meglio del governo possono comprendere i bisogni e gli interessi dei propri amministrati, e quindi più rettamente giudicare la convenienza dell'iniziativa che prenderebbe qualche generoso privato. D'altronde la somma che si viene domandando con questo progetto è misurata alle esigenze delle scuole pubbliche, cui importa avanti tutto far prosperare; e perchè possa bastare all'uopo, convien evitare ogni imbarazzo che potrebbe avere il governo quando altri credesse di poter ottenere su di essa qualche assegno, oltre i comuni e le provincie. Per queste considerazioni pertanto credetti dover intralasciare l'articolo aggiunto dalla commissione.

« Cogli articoli poi 6 e 7, che si riproducono dall'antico progetto ministeriale, io ebbi in animo di assicurare in qualche modo la condizione degli insegnanti delle scuole speciali pubbliche, applicando ad essi quelle medesime norme da cui per la vigente legislazione è regolato il servizio dei professori di latinità superiore nelle scuole comunali. È noto come a questi ultimi, in forza dell'art. 9 del regio brevetto 28 luglio 1835, possa essere assegnata una pensione, il cui *maximum* è di lire 420 quando essi sorpassano i trent'anni d'insegnamento, e di lire 500 quando, oltre a tal condizione, toccano i settant'anni di età.

« È noto ancora che, per un sistema recentemente introdotto ed approvato dal parlamento, gli stessi professori possono essere ammessi al medesimo trattamento di quei dei collegi di capo-luoghi provinciali quando i rispettivi comuni sono autorizzati a versare nelle casse dello stato una somma competente pei loro stipendi, su cui la finanza stabilisce indi la ritenuta prescritta dalle leggi.

« Ora l'estendere agli insegnanti nelle scuole speciali, comunali e provinciali queste disposizioni mi parve atto di giustizia, perchè, ammessa la necessità delle scuole stesse, lo stato non può ricusar loro quei medesimi vantaggi che sono accordati a quelli di latinità: mi parve atto di convenienza, perchè senza la certezza d'avere nella vecchiaia un assegno fisso, sarà sempre difficile aver abili maestri che si applichino con fermezza di proposito a questo insegnamento.

« Giova a tal uopo aver presente che nelle scuole speciali secondarie non possono essere nominati professori se non coloro che riportarono qualche grado accademico, ed in quelle primarie solo coloro che abbiano fatto un corso particolare o superato un esame di patente, quale venne prescritto dal regolamento approvato con regio decreto 29 agosto 1857. Ora, con tali esigenze che l'interesse degli studi richiedeva altamente, può immaginare la camera se sia agevole il formare un sufficiente numero di capaci insegnanti, ove il loro avvenire fosse mal sicuro, qual è deplorabilmente quello dei maestri delle scuole elementari.

« La commissione parlamentare però non ommise i due articoli preaccennati perchè disconoscesse il valore delle ragioni che li avevano dettati, ma sì solo perchè questa le pareva materia da regolarsi allorquando se trattasse della revisione delle leggi sulle pensioni degli impiegati civili.

« Ma questa considerazione non valse a rimuovermi dal primo proposito, perocchè qui non è questione delle condizioni a cui le pensioni vogliano essere concedute, sì bene del principio di ammettere o non i professori delle scuole speciali ai medesimi diritti che sono conferti a quelli delle scuole classiche. E riguardati sotto questo aspetto, i predetti articoli 6 e 7 paiono a me una necessaria conseguenza della massima su cui si fonda l'art. 1: e perciò nutro la ferma fiducia che incontreranno il vostro gradimento.

« La giunta parlamentare della legislatura precedente veniva proponendo che la somma per il sussidio da accordarsi dallo stato all'insegnamento speciale e tecnico fosse assegnata in L. 80m. quando il governo chiedevala solo in 70m. Questo atto, consigliato dal pensiero di mettere la finanza pubblica in grado di largheggiare maggiormente nel sovvenire quegli insegnamenti, è una nuova testimonianza del favore con cui era allora accolto lo schema presentato. Però, secondo i calcoli che si possono fare sui dati statistici raccolti dal ministero, io stimo che sia per ora bastante la somma primitivamente proposta da questo. Come notava qui sopra, le scuole speciali regolarmente ordinate ora sono ventinove, essendosi in quest'anno conformate a quelle del governo le due di Cuneo e di Novi, e create le nuove due di Cagliari e di Chieri. Sette di esse hanno anche il corso secondario. Onde, sebbene si abbiano indizi che se ne verranno istituendo ancora delle nuove, ed altre nelle principali città come Vercelli, Novara, Asti, Pinerolo, abbraccieranno i due corsi primario e secondario, si può con fondamento presumere che per l'esercizio 1859 si avrà modo di soddisfare agl'impegni che si assumerebbe lo stato con questa legge.

« Signori,

« Nel raccomandarvela, io so di rendermi interprete di quei sentimenti che vi portano a favorire ogni ramo dell'insegnamento. A questi mi affido per acquistare la certezza che sarà da voi compiuta l'opera della precedente legislatura iniziata in pro delle scuole speciali e tecniche. »

Ecco gli *articoli della proposta*:

« Art. 1. I municipi e le provincie possono ottenere sul bilancio del ministero della pubblica istruzione, alle condizioni stabilite in questa legge, un annuo sussidio per provvedere allo insegnamento speciale e al tecnico.

« Art. 2. Il sussidio può essere concesso per istituire o per mantenere, dove non sono di già mantenuti a spese del pubblico erario, corsi speciali conformi a quelli dello stato, ed insegnamenti tecnici.

« Art. 3. Il sussidio pel corso primario delle scuole speciali non potrà essere maggiore dei due quinti della spesa, da determinarsi per decreto reale, per gli stipendi del personale destinato alla direzione ed allo insegnamento; e pel corso secondario non potrà essere maggiore del quarto della spesa stessa.

« Art. 4. Il sussidio pei corsi speciali sarà a preferenza concesso ai municipii meno agiati e di maggiore popolazione per istituire o per mantenere il corso speciale primario.

« Non sarà concesso sussidio pel corso speciale secondario, se il primario non sia pienamente effettuato, e se il numero degli allievi inscritti per ciascheduna sezione del secondario non giunga almeno a quindici.

« Art. 5. Il municipio e la provincia deve assumere l'obbligo di accomodare le scuole di convenienti locali e di ogni suppellettile ed oggetto necessario.

« Dove si tratti di stabilire il corso secondario dovrà provvedere le macchine necessarie agli insegnamenti della meccanica, della fisica e della chimica, e ciò che occorre per l'insegnamento della storia naturale e della geografia.

« Art. 6. I professori e maestri effettivi delle scuole speciali pubbliche regolate come sopra saranno ragguagliati nelle pensioni di riposo ai professori di retorica e di filosofia delle scuole secondarie comunali.

« Art. 7. I comuni e le province possono far fruire agli insegnanti delle scuole speciali da loro instituite i vantaggi accordati per le pensioni a quelli dei collegi nazionali, versando per rate regolari nelle casse dello stato le somme ad essi assegnate a titolo di stipendio.

« Art. 8. Ogni anno sarà presentato al parlamento un *resoconto* dei sussidii che vennero concessi alle scuole speciali.

« Art. 9. È aperta nel bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione una nuova categoria colla denominazione: *Sussidio alle scuole speciali e tecniche comunali e provinciali.*

« Sul bilancio passivo dell'esercizio 1859 è stanziato un fondo *a calcolo* di lire *settantamila.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *sera.*
(Giunto il 16 mattina)

Giunsero per la via di Londra notizie di Bombay in data 23 gennaio. Il generale Outram, attaccato dai ribelli, li aveva battuti tre volte. Il paese era percorso dalle colonne mobili che riconducevano dappertutto la tranquillità.

Credito mobiliare 950.
Strade ferrate austriache 757.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate lombardo-venete 636.

Parigi, 16

Il duca di Montebello è nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Si ha da Londra che il rifugiato francese Bernard è stato arrestato ieri come cospiratore nel tentato assassinio del 14 gennaio.

Comparve dinanzi alla corte di polizia, come accusato, tra gli altri titoli, di avere fornito le pistole all'Orsini e al Pierri. L'evidenza dei fatti pro e contro essendo incompleta, l'interrogatorio venne aggiornato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 31 pensioni.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. — Ieri sera vi fu pranzo a corte, a cui ebbero l'onore d'intervenire S. E. il ministro degli affari esteri, gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii dei governi esteri accreditati presso la nostra corte, con le loro signore consorti, il ministro residente del Belgio, ed i componenti le case delle due defunte regine, di venerata ricordanza.

Ministero dell'interno. — A modificazione dell'art. 6 del programma di questo ministero del 14 agosto 1857 portante il concorso per la formazione dei progetti per le carceri giudiziarie da costruirsi a Torino ed a Genova, il ministro sottoscritto rende noto d'aver determinato che il tempo utile per la presentazione di progetti è prorogato d'un mese, e così fino a tutto il mese di marzo del corrente anno 1858.

Il ministro, C. CAVOUR.

Decessi. Questa notte moriva il conte Giuseppe De Fornari, senatore del regno e consigliere dell'ordine mauriziano.

— Il celebre volgarizzatore del teatro greco Felice Bellotti è morto il 14 in Milano.

Arresto di monetari. — Nella sera dell'11 corrente sono stati operati per cura delle autorità di sicurezza pubblica parecchi arresti d'individui implicati nella fabbricazione della falsa carta monetata turca. Nelle perquisizioni furono scoperti i moduli, le carte ed altri oggetti che servivano alla colpevole industria.

(*Gazz. piem.*)

Carnevale d'Ivrea. Ci scrivono da Ivrea 14 corrente:

« Tutti conoscono il modo originale e brillantissimo, e nello stesso tempo improntato di storica e liberale significazione, con cui si suole da tempo immemorabile festeggiare in questa città gli ultimi tre giorni del carnevale. Ma nello scorso 1857, a mano a mano che altre città e la capitale in specie presero per esse il partito di festeggiare la fine del carnevale con speciali e maggiori divertimenti, i cittadini di Ivrea sentirono pur essi il bisogno di aggiungere qualche cosa ai già ben noti loro trattenimenti e a tal fine si aperse una sottoscrizione di volontarie oblazioni, il cui risultato fu messo a disposizione di una commissione, acciò desse col medesimo eseguimento a quello dei progetti, da chiunque presentati, che fosse stato scelto dalla maggioranza dei soci soscrittori convocati in apposita adunanza.

« Oggi per il primo giorno si vedeva e si ammirava l'esecuzione di detto progetto, consistente, a dirlo nei più brevi termini, in ciò che segue:

« Immediatamente dopo la solita cosidetta *marcia* del carnevale, composta delle bandiere, pifferi e tamburi, del generale e rispettiva guardia, dei bimbi a cavallo riccamente vestiti in varie foggie, detti *abbà*, e di numeroso seguito di cavalieri più o meno eleganti o grotteschi, aprivasi una novella marcia trionfale da 6 alabardieri a piedi, da 5 trombettieri a cavallo, da araldi ed altri uomini d'arme a piedi od a cavallo, e finalmente dal carro su cui sedeva la Libertà, rappresentata da una gentil signora, colla scorta di due avvenenti giovani a cavallo che ne figuravano i difensori. La descrizione delle singole parti di questo trionfale convoglio riuscirebbe cosa troppo lunga, ma basti l'accennare che in tutto si osservava la più scrupolosa esattezza dei costumi del tempo in cui seguiva il fatto cui si voleva alludere, congiunta a non comune eleganza.

« Il carro meriterebbe in specie maggiori dettagli, per dire, ad es., della bandiera su cui era trapunto un arboscello di castagno a raffigurazione della provincia del Canavese, del drappo in velluto che lo ravvolgeva in forma di *lambrequins*, su cui erano dipinti gli stemmi di tutti i capiluoghi di mandamento della provincia, dei tre putti che sostenevano enorme mazzo di fiori, e che nell'ultima sera di carnevale reggeranno la face della Libertà, del maestoso leone coricato su cui siede la Libertà stessa a simbolo della forza, e di due dipinti infine (diligente lavoro di un concittadino, sig. Iona Bonaiuto), di cui l'uno, sul davanti del carro, rappresenta la storia del carnevale d'Ivrea, col dramma di sangue che vi diede origine; e l'altro, a tergo, la veduta della città.

« Ed accennata così di volo questa bellissima aggiunta alle teste del carnevale d'Ivrea, che, grazie al buon senso ed allo spirito di patria degli Eporediesi, è sperabile abbia tratto consecutivo e duraturo come tutte le altre parti, è debito di giustizia il tributare i maggiori encomii ai sigg. Funel Pietro, *autore del progetto*, ed avv. Savino Viola, i quali, per nulla curando e scoraggiandosi delle molte difficoltà, dei mille intoppi, delle aperte o celate opposizioni, che inevitabilmente sogliono accompagnare qualunque opera nuova, ne riuscirono al compimento in modo così perfetto e soddisfacente per la città intiera. Questo sia per essi il compenso della loro attività, fermezza, abnegazione e pazienza, ed avvalori per sempre nei loro cuori quel generoso e vero amor di patria, che diedero prova di sì profondamente conoscere e sentire.

« In tutto il resto poi della festa fuvvi, come sempre, quella perfetta concordia, allegria e vivezza, che uguaglia tutti i ceti, che inebbria e vecchi e giovani, e magistrati e artisti, e dignitose matrone e vispe zitelle, e che forma infine il tipo caratteristico di questa città in tai giorni, colla sorpresa ed ammirazione dei forestieri. »

Notizie Politiche

Rileviamo dalla *Gazzetta di Milano* che sabato scorso dopo l'udienza l'arciduca Massimiliano era partito alla volta di Lecco, mossovi dalla notizia che parecchi migliaia di operai, licenziati per lo sciopero dei filatoi, in conseguenza della crisi commerciale si trovavano senza lavoro e in uno stato deplorevole. Pare che ciò abbia dato luogo a serii timori di turbolenze, poichè la *Gazzetta di Milano* aggiunge che i medesimi « erano ansiosi di qualche disposizione « in loro favore da parte del serenissimo prin- « cipe, » cioè con altre parole domandavano con qualche insistenza che il governo provvedesse al loro sostentamento. Dalla stessa notizia si rileva che il governatore generale dovette trattenersi a Lecco tutta la giornata della domenica, e non giunse di ritorno a Milano che alla mezzanotte. Non si dice però che cosa sia accaduto a Lecco, nè quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità.

Si scrive da Vienna, 9 febbraio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« I giornali hanno fatto viaggiare alcune settimane sono questo inviato napoletano, mentre se ne stava a letto ammalato, da Vienna a Londra con una missione speciale; potrebbe darsi ora che la missione fosse terminata, senza che i giornali ne abbiano sentore. Infatti si attende da un momento all'altro che il principe Petrulla ottenga l'ordine di condurre a termine, senza muoversi dal luogo, le negoziazioni che da qualche tempo sono in corso fra Napoli e Londra per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche. »

Così dice la *Gazzetta d'Augusta*; potrebbe però anche darsi che il principe Petrulla abbia ad aspettare ancora un pezzo le istruzioni che attende. La piega che prende il processo di Salerno e l'affare del *Cagliari*, non sembra guari permettere la ripresa delle relazioni diplomatiche con Napoli, ma bensì fa supporre la probabilità di maggiori combinazioni.

— Il *Moniteur* pubblica un rapporto ufficiale del contrammiraglio Rigault de Genouilly, comandante della squadra francese nelle acque della Cina. Questo rapporto non fa che aggiungere pochi particolari alle notizie già conosciute col mezzo del telegrafo.

I dibattimenti giuridici sull'attentato si apriranno, secondo il *Debats*, il 25 del mese corrente dinanzi alla corte delle assisie della Senna, e si crede che occuperanno solo due o tre udienze.

— Il *Bund* annuncia che il consiglio federale nella sua seduta del 12 si è occupato della questione dei rifugiati. Il capo del dipartimento della giustizia e polizia, d'accordo con quello degli interni, ha fatto la proposta dell'internamento. L'autorità federale la trovò abbastanza motivata e ordinò l'internamento di tutti i rifugiati italiani e francesi che dimorano a Ginevra e non hanno alcuna occupazione fissa, o sono implicati in mene politiche. Il *Bund* promette di dare il testo della disposizione, la cui esecuzione viene affidata ad un commissario federale che si recherà sul luogo stesso.

— I giornali inglesi, sotto la data di Calcutta 9 gennaio, hanno le seguenti notizie:

« Il comandante in capo, essendosi messo in marcia verso Futteghur, fu scontrato dai ribelli al ponte di Kalee Nuddee. Egli li attaccò e li battè il 2 gennaio con perdite considerevoli per essi, e prese loro 7 cannoni. Futteghur fu occupata senza opposizione il 4 gennaio. Il nemico l'aveva sgombra dopo la disfatta del 2 gennaio, conducendo con sè 3 cannoni. I cannoni di grosso calibro furono trovati al loro posto. Una gran parte dell'armamento dei cannoni e dei magazzini di vestiario fu salvata. Presso Bithoor si prese una certa quantità di vasellame d'oro e d'argento appartenente al Nana.

« Gl'insorti a Pultia furono attaccati e dispersi dalle colonne del colonnello Seaton, il 27 dicembre. Si presero tutti i cannoni, dieci, e si uccisero 250 uomini. Da parte nostra, non abbiamo nessun morto. Sir James Outram, il 22 dicembre, attaccò e disperse i ribelli che si erano avvicinati in forze al suo campo. La perdita da parte nostra fu lieve; abbiamo presi 4 cannoni ed alcuni forgoni di munizioni. Questa disfatta scoraggiò il nemico e diede confidenza ai contadini che cominciano a portar provvigioni nel nostro campo.

« Il brigadiere Campbell passò il Gange ad Allahabad e il 5 gennaio attaccò e battè un ribelle, Nazim, presso Secundra, e gli uccise 350 uomini; la nostra perdita non fu che di un cannone e di un uomo. I Tuhseels della frontiera furono attaccati e battuti, ed alcuni edifizii incendiati. La disfatta dei ribelli a Secundra ristabilirà la tranquillità su questo punto.

« Nulla di nuovo ad Azingbur. I ribelli di Gurruckpore furono attaccati e battuti dalle colonne di Rowcroft, il 26 dicembre, a Lohumpore, perdendo essi tre cannoni e tutti i bagagli e le munizioni. Dalla nostra parte, un solo uomo fuori di combattimento. Il brigadiere generale Mac Gregor annunzia che le forze del maharajah Jung Bahador erano a Pudsawna. Il primo gennaio i ribelli si sono ritirati a Captan-Gunge. L'armata dei goorkas fu condotta bene e con ordine, ed i contadini vengono in folla al campo con provvisioni. Si credeva che queste forze avessero ad arrivare a Gorruckpore il 6 gennaio.

« Gurruckpore fu preso il 2 gennaio dalle forze comandate dal maharajah Jung Bahador. Il nemico era fortemente trincerato ma non oppose che una debole resistenza. Sette cannoni furono presi e 200 uomini uccisi. Le nostre perdite non furono che di due goorkas uccisi e sette feriti. Il paese è favorevole e le provvigioni sono abbondanti. Il capitano Osborne, colle truppe del rajah di Rewa, prese la città di Myhere d'assalto il 28 dicembre e si impadronì di due cannoni. Il forte di Myhere fu pur preso il 3 gennaio.

« La strada diretta di Bombay fu riaperta. Nulla di nuovo da Indore. Il maharajah di Gwalior è venuto in visita ad Agra. Gli insorti di Dacca hanno attraversato il fiume Testa ed hanno trovato passo per le foreste del Nepaul. Un reggimento di goorkas fu mandato contro di loro da Jung Bahador e si suppone che si ritireranno di nuovo verso l'est. Abrjule ci sorveglia da vicino.

« Gli insorti di Chittagong erano per le boscaglie di Eachar. Molti furono uccisi e fatti prigionieri dalla fanteria leggiera di Sylhet e dai Cookies. Tutto è tranquillo a Jugilpore. Una parte delle donne e dei feriti della guarnigione di Lucknow arrivò a Calcutta il 9 gennaio. »

— Da Berlino, 10 febbraio, si scrive che nella mattina antecedente verso le undici gli eccelsi sposi novelli ricevettero le damigelle d'onore di Berlino, che presentarono una poesia nuziale. Venne dopo di esse una deputazione del magistrato, la quale consegnò il magnifico dono festivo della città di Berlino. Al mezzodì, il principe ricevette i membri delle camere dei deputati e dei signori e rispose benignamente alle loro allocuzioni. Alle ore 7 seguì gran ricevimento di corte. Il ballo di iersera riuscì splendido per la rara magnificenza delle *toilettes*.

Corrispondenze da Berlino accennano alla grande speranza destata in Prussia dal matrimonio del principe reale, tanto per un libero sviluppo delle condizioni interne, come per una posizione rispettata della Prussia all'estero. Si assicura che un popolano di Berlino, in mezzo al giubilo universale, mentre gli sposi facevano il loro ingresso dalla porta di Brandenburg, abbia esclamato in dialetto berlinese: « Ebbene, il cosacco dovrà ora scappare fuori della porta di Francoforte (la porta orientale di Berlino, che conduce in Russia). Buon viaggio! »

— Nella discussione del 3 febbraio della dieta svedese sulla libertà religiosa, la relativa proposta, compilata dal comitato legislativo, fu respinta dagli ordini nobile ed equestre con 57 voti contro 55, e approvata dall'ordine dei contadini con 34 voti contro 30. L'ordine ecclesiastico respinse la proposta del comitato, senza votazione, e ne approvò invece una del canonico Knös con 19 suffragi contro 13, ammettendo però la clausola della proposta del comitato che concerne l'abolizione del conventicolo. L'ordine dei cittadini si occuperà sabato di tale oggetto; ma dopo le accennate reiezioni la legge verrà posta da un canto per questa sessione.

La proposizione del comitato, intesa a fortificare Stoccolma, fu respinta dall'ordine dei cittadini e da quello dei contadini ed approvata dall'ordine ecclesiastico. Gli ordini della nobiltà ed equestre non hanno peranco discusso quest'oggetto.

Secondo il *Morgenbladet* di Cristiania 1° febbraio è ormai deciso che il sig. Due, finora ministro di stato norvegese, andrà a Parigi qual inviato di Svezia e Norvegia invece del barone Manderström. Quest'ultimo sarebbe destinato a ministro degli affari esteri in Isvezia come successore del barone Lagerheim.

— I successi dei russi contro Sciamil, già mentovati nei dispacci telegrafici, vengono compendiati nelle seguenti parole del *Kawkas*, giornale russo ch'esce a Tiflis:

« Nuovi e importanti successi sull'ala sinistra delle nostre truppe del Caucaso hanno deciso la sorte della gran pianura della Cecenia, tolto a Sciamil grandi forti e posto la base alla occupazione delle catene di ramificazione della montagna Andica, come pure al consolidamento della nostra autorità nei monti Neri. »

Ivi, nelle foreste delle grandi pianure della Cecenia, i nemici, dopo la forzata evacuazione della piccola Cecenia, si erano adunati in massa, ed avevano trovato protezione ed asilo mercè la fecondità naturale del paese privo di strade. Anche gli abitanti dei monti furono da essi provveduti di bestiame e di grano. Sotto il comando supremo del tenente generale Jewdekimoff, mossero concentricamente ad Auch per sottometterli, 20 battaglioni, due squadroni di dragoni, 21 *sotnie* (centurie) di cosacchi, alcune *sotnie* di milizia, con 32 cannoni, in tre colonne, da Berdsikel, Chobi-Schafdon e Wosdwischensk, e giunsero nei luoghi, benchè Sciamil stesso fosse calato dalla montagna con ischiere numerose, dopo quasi sei settimane di battaglie e scontri. L'*aul* posta nella pianura fu distrutta, le vie tagliate furono estese di molto, e gli abitanti vennero condotti nelle *aule* sottomesse ai russi.

— La *Gazzetta di Vienna* ha in data di Zara 4 febbraio le seguenti notizie sulle condizioni dell'Erzegovina, sulle misure prese dal governo ottomano e sulle mene nell'Albania: « Dacchè i montenegrini si ritirarono dall'Erzegovina meridionale nei loro monti, ritornò ai suoi focolari anche la massima parte di quei *raiah*. Solo alcune centinaia di questi ultimi rimasero a presidiare il convento di Duzi ed i passi più importanti, nel timore, che la fanatica popolazione turca di Trebigne e di altri luoghi si vendicasse sulle chiese, conventi e villaggi cristiani.

« Il fratello del governatore di Mostar, che venne spedito a Trebigne per pacificare quegli abitanti, trovò un'assoluta opposizione presso i turchi contro qualsiasi concessione da farsi ai cristiani, contro qualunque innovazione, e ritornò a Mostar senza aver potuto ottenere il suo intento. Questa circostanza dimostra quanto siano fondati i timori dei cristiani. Però anche le misure prese dalle autorità ottomane non sono bastanti ad ispirare fiducia. In simili circostanze non può far meraviglia se molti cristiani mandano le loro famiglie ed i loro averi sul territorio austriaco, e se *raiah* ed *uscocchi* e persino singoli montenegrini si tengono pronti, specialmente presso il convento di Duzi, per difendersi contro eventuali attacchi dei turchi.

« Siccome nell'Erzegovina si trovano solo 4 battaglioni di truppe regolari ottomane, è sempre incerta una pace duratura, la quale può essere interrotta dal minimo accidente. Questi mali si aumentano poi nei loro pericoli quanto più essi durano. Queste mene rivoluzionarie pare si estendano anche nell'Albania. Fu fatto il tentativo di sedurre anche i comuni di Zurman e Milzig, appartenenti al distretto di Antivari; però essi rimasero fedeli al sultano e l'instigatore principale dovette rifuggirsi nel Montenegro. Fra i luoghi albanesi di confine, Podgorizza e Spuz, i montenegrini attaccarono ultimamente un trasporto turco di provvigioni; essi vennero però respinti, dopo che un soldato turco era rimasto morto e molti feriti. Solo misure di *clemenza* nel senso del' *hat-humayum*, e d'altro canto misure di *rigore*, appoggiate su d'una sufficiente e regolare forza militare, possono far terminare uno stato sì triste e minaccioso. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *sera*.

Si ha da Berna che il consiglio federale ha decretato l'internamento dei rifugiati politici dei cantoni di Vaud, Vallese, Neuchatel, Ticino, Solura, Basilea e Jura.

Credito mobiliare 955.

Strade ferrate austriache 757.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 492.

Strade ferrate Lombardo-Venete 636.

Borsa di Parigi del 16 *febbraio*.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 80 70 »
4 1|2 p. 0|0	94 70 94 60	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	53 75 » »	
Consolidati ingl.		97 »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AGLI AGRICOLTORI.

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0|0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un'economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all'aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo,
e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Asti, Geom. Gius. Berruti	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Vercelli, Gius. Ratti	*Buriasco*, Farm. Lanza
Biella, Arch. G. Maggia	*Casteggio*, G. Trincheri
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Pinerolo*, G. Camusso
Cuneo, C. Bugaud	*Mortara*, Gio. Ferraris
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Voghera*, Pietro Boccardi
Novara, Gius. Torelli	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi	*Pancalieri*, » G. Luciano
Savigliano, Ant. Gullino	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

DA CEDERE un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7000 franchi all'anno, l'attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All'uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiamma e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

decouverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dysenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondvi-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

---

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** 5 fr. il fl.

in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 16 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa: In contanti	In liquid.	Contr. mattina: In contanti	In liquid.
Rendite Godimento				
1849 5 0|0 1 gennaio	90 40	— — —	90 40	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1853 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (a.c.)	— —	— — —	— —	281 31 marzo
» (lib.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 ottob.	— —	— — —	2°0 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	— —	516 28 febb.

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256 3|4	256 1|6
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 10
Londra . . .	25 25	25 02 1|2
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	6 0|0	
Genova *sconto* .	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00 . .	4	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 6 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 6 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant
» 3 22, 6 57 pom	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 35 antim.
» 12 35, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 50 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 06, 10 21, antim.
» 12 43, 3 40 p., 6 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cavarone